



Q.tHermo s.r.l.
Via Baccio da Montelupo 52
50142 Firenze

Q.tHermo s.r.l.
L'Amministratore Delegato
Dott. Ing. *Roberto Barilli*

**IMPIANTO DI RECUPERO ENERGIA DA
INCENERIMENTO DI RIFIUTI NON PERICOLOSI
LOC. CASE PASSERINI - SESTO FIORENTINO (FI)**

DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE UNICA
PER LA COSTRUZIONE E L'ESERCIZIO DEGLI IMPIANTI
DI PRODUZIONE ENERGIA DA FONTI RINNOVABILI
art.12, D.Lgs. 29/12/2003, n. 387 e s.m.i.
artt. 11-12, L.R. 24/02/2005, n. 39

DOCUMENTAZIONE INTEGRATIVA
del 02/12/2013
nell'ambito della Procedura di Valutazione di Impatto Ambientale

Responsabile di Progetto:


Ing. Carlo Botti

Dott. Ing. CARLO BOTTI
ALBO INGEGNERI DELLA PROV. DI FIRENZE
N. 3202



Gruppo di lavoro:


Ing. Emanuel Zamagni


ORDINE INGEGNERI PROV. FIRENZE
INGEGNERE
EMANUEL ZAMAGNI
LAUREA SPECIALISTICA
N. 5184


Settore Ingegneria Grandi Impianti


ORDINE INGEGNERI DELLA PROV. DI FIRENZE
DOTT. ING.
TOMMASO SEVERI
N. 5184

Titolo

**Controdeduzioni
alle osservazioni**

Elaborato 002

Codice

INT 002

SOMMARIO

0	INTRODUZIONE	3
1	QUADRO PROGRAMMATICO	3
1.1	CONFORMITÀ DEL PROGETTO AI PIANI URBANISTICI E DI SETTORE	3
1.2	ALTERNATIVE	3
2	PROGETTO E AIA	4
2.1	FLESSIBILITÀ DELL'IMPIANTO	4
2.2	RECUPERO ENERGETICO ED EFFICIENZA	4
2.3	CONFIGURAZIONE EMISSIVA	5
2.4	MESSA IN ESERCIZIO	5
2.5	GESTIONE DELLE ACQUE	6
2.6	DIRETTIVA SEVESO	6
2.7	APPLICAZIONE DELLE BAT	7
2.8	PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO	11
2.9	PIANO DI COMUNICAZIONE	11
3	QUADRO AMBIENTALE.....	11
3.1	QUALITÀ DELL'ARIA	11
3.2	RICADUTE INQUINANTI.....	12
3.3	SALUTE PUBBLICA E VALUTAZIONI SANITARIE.....	12
3.4	RISCHIO SALUTE UMANA.....	12
3.5	IMPATTI SANITARI DELLE EMISSIONI DELL'INCENERITORE	12
3.6	GAS CLIMALTERANTI.....	12
3.7	FLORA, FAUNA ED ECOSISTEMI	12
3.8	VALUTAZIONE DI INCIDENZA.....	13
3.9	RELAZIONE PAESAGGISTICA	13

0 INTRODUZIONE

Scopo del presente documento è quello di fornire le controdeduzioni alle osservazioni pervenute nei termini del procedimento e messe a disposizione della Conferenza dei Servizi tenutasi in data 3 Settembre 2013 negli uffici della Provincia di Firenze, nell'ambito della Procedura di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) ai sensi dell'art. 52 e seg. della LR 10/2010 per il progetto per la realizzazione e gestione di un impianto di incenerimento rifiuti non pericolosi con recupero energetico mediante produzione di energia elettrica ai sensi del DM 06/07/2012. Loc. Case Passerini nel Comune di Sesto Fiorentino (FI).

1 QUADRO PROGRAMMATICO

In merito al quadro programmatico si rimanda al verbale della Conferenza dei Servizi del 03/09/2013 in cui è riportata una sintesi di conformità ai piani e relativamente alla scelta localizzativa.

1.1 CONFORMITÀ DEL PROGETTO AI PIANI URBANISTICI E DI SETTORE

Si ritiene che il Proponente non possa controdedurre sui contenuti degli strumenti pianificatori.

Riguardo la conformità del progetto agli strumenti pianificatori, il Proponente, come già esposto nella documentazione presentata, ritiene il progetto conforme, come confermato tra l'altro dall'istruttoria condotta dagli Enti estensori di tali strumenti.

1.2 ALTERNATIVE

Le alternative strategiche, di localizzazione, di processo e l'alternativa zero sono state considerate all'interno della pianificazione di settore, costituita da:

- Piano interprovinciale di gestione dei rifiuti (Province di Firenze, Pistoia e Prato - ATO Toscana Centro), del Dicembre 2012, e tutta la pianificazione in esso richiamata.
- Valutazione di Impatto Sanitario (VIS) del Piano provinciale di gestione dei rifiuti e assimilati ATO N.6 - Fase II, del 25 Novembre 2003.

Le soluzioni adottate dal proponente nella documentazione presentata sono quindi una diretta conseguenza di quanto previsto dalla suddetta pianificazione, non essendo nelle competenze

dello stesso proponente la possibilità di indicare scelte strategiche, differenti localizzazioni o tipologie di processo.

2 PROGETTO E AIA

2.1 FLESSIBILITÀ DELL'IMPIANTO

L'impianto è stato progettato per far fronte ad un ampio ventaglio di esigenze della comunità, in termini di tipologia e quantità di rifiuti trattabili. Dal punto di vista progettuale, questa caratteristica è normalmente considerata un pregio. In quest'ottica, il pretrattamento serve proprio nei casi in cui, per esigenze estranee all'impianto, dovessero essere conferiti rifiuti contenenti frazioni organiche o metalliche altrimenti recuperabili. Stesso discorso vale per qualsiasi altro tipo di rifiuto elencato dal proponente: si tratta di rifiuti che possono essere conferiti all'impianto perché l'impianto è in grado di smaltirli, il che non significa che debbano essere conferiti.

Il ciclo dei rifiuti in cui si inserisce il Termovalorizzatore non va confuso con la capacità del termovalorizzatore di essere flessibile.

2.2 RECUPERO ENERGETICO ED EFFICIENZA

Si veda la risposta alla richiesta di integrazione n° 2 della Conferenza di Servizi, di cui al documento INT001 - Documentazione integrativa - Integrazioni.

Si precisa, inoltre, che l'energia termica usata internamente al processo per il sistema SCR è stata considerata come energia termica prodotta, in coerenza con quanto riportato nelle *Guidelines* soprarichiamate, in particolare:

- al par. 3.4 *“Circulating heat and electricity for own uses of the incineration plant are part of E_p and are not be counted in E_i ”*;
- a pag. 31 e 32 nella tabella di esempio di calcolo del coefficiente R1 *“ $E_{p_{heat\ int.\ used2}}$ = for heating up of flue gas with steam, backflow as condensate”*.

Relativamente al consumo di gas naturale, si precisa che la risposta alla richiesta di integrazione n° 2 della Conferenza di Servizi considera il contributo energetico corretto fornito dal gas naturale (utilizzando il Potere Calorifero Inferiore e non il Potere Calorifero Superiore).

2.3 CONFIGURAZIONE EMISSIVA

Si rammenta che tutti i punti di emissione in atmosfera sono rappresentati nel documento A/A - 005 - *Planimetria emissioni*.

Si precisa che gli sfiati dei sili di stoccaggio dei reagenti e dei residui del sistema di depurazione fumi non sono indicati nella suddetta planimetria perché, essendo raccolti e convogliati allo stesso sistema di depurazione, non si configurano come punti di emissione.

Gli sfiati di vapore dalle valvole di sicurezza non sono segnalati in quanto non oggetto di autorizzazione.

Il disposto normativo vigente non prevede il monitoraggio in continuo della concentrazione di mercurio sui fumi depurati al camino, né, tantomeno, sui fumi grezzi.

Il progetto prevede il monitoraggio in continuo della concentrazione di mercurio sui fumi depurati al camino, migliorando di fatto il suddetto disposto normativo. Il monitoraggio del mercurio sui fumi grezzi, a differenza di altre tipologie di inquinanti, non è stato previsto perché tecnicamente non attendibile e perché non esistono applicazioni europee consolidate in tal senso.

Si precisa che, per ciascuna linea, il sistema di monitoraggio di processo (SMP) analizza i fumi in uscita dalla caldaia ed in uscita dal primo stadio di depurazione fumi (primo filtro a maniche). La portata dei fumi in uscita dalla caldaia (o in uscita dal primo filtro) è calcolata indirettamente, tramite i valori della portata e della concentrazione di ossigeno misurati al camino e il valore di concentrazione di ossigeno in uscita caldaia (o in uscita dal primo filtro).

In merito all'impostazione della valutazione dell'impatto in atmosfera, si precisa che:

1. è stato analizzato sia uno scenario prestazionale, che prevede emissioni pari alle soglie di attenzione (Scenario S1b), sia uno scenario di "worst case" che prevede emissioni pari ai limiti di legge;
2. questi ultimi sono in parte uguali a quelli previsti dal D.Lgs. 133/05 ed in parte valori più bassi, ma rappresentano il quadro dei limiti massimi di emissione proposto dal proponente;
3. in questo senso non vi è stata alcuna sottovalutazione degli impatti, ma al contrario, viste tutte le ipotesi cautelative adottate in fase di valutazione, gli esiti risultano rappresentativi del caso peggiore;
4. in merito alla percentuale di ossigeno nei fumi si è fatto riferimento in tutto il progetto e nella valutazione a quella indicata nel D.Lgs. 133/05 pari all'11%.

2.4 MESSA IN ESERCIZIO

Il D.Lgs. 133/05 non fornisce indicazioni sulla fase di primo avviamento degli impianti di incenerimento. Per quanto sopra, seppur non direttamente applicabile, si è fatto riferimento alla normativa di settore, ovvero a quanto previsto all'art. 269 del D.Lgs. 152/06 e smi.

L'A.I.A. definirà le modalità di messa in esercizio e messa a regime.

Il proponente ha avanzato una proposta sulla base delle proprie esperienze in impianti similari già realizzati, per i quali le modalità suddette sono riportate nelle rispettive A.I.A.

2.5 GESTIONE DELLE ACQUE

Come indicato nel documento di progetto definitivo 057 - ICM002 - Schema a blocchi - Sistema di gestione delle acque e nella relazione 042 - MEC001 - Relazione tecnica - Sistemi Meccanici Processo, si precisa che:

“L'impianto di termovalorizzazione è dotato di un sistema integrato di gestione delle acque tale da minimizzare gli scarichi liquidi.

Le Acque Meteoriche di Prima Pioggia provenienti da strade e piazzali, assimilabili ad Acque Meteoriche Dilavanti Contaminate, sono convogliate e stoccate in una vasca di prima pioggia per poi subire un trattamento primario ed essere smaltite attraverso la pubblica fognatura.

Le Acque Meteoriche provenienti da strade e piazzali eccedenti la prima pioggia, assimilabili ad Acque Meteoriche Dilavanti Non Contaminate, sono inviate al Canale Colatore Destro.

Le Acque Meteoriche Dilavanti Non Contaminate provenienti dalla copertura del fabbricato principale vengono recuperate al fine di un loro riutilizzo. Le Acque Meteoriche Dilavanti Non Contaminate provenienti dalla copertura degli altri fabbricati vengono inviate al Canale Colatore destro.

Le acque di lavaggio, diverse dalle meteoriche, assimilabili ad acque reflue industriali, derivanti dalle attività di pulizia delle diverse superfici d'impianto, sono convogliate in vasche chiuse di stoccaggio dedicate e smaltite mediante autobotte.

Si prevede il recupero delle acque di processo per un successivo riutilizzo, per le utenze d'impianto che non necessitano di acqua con caratteristiche qualitative particolarmente elevate. Le acque industriali di processo non riutilizzate sono inviate, a seconda delle loro caratteristiche, alla pubblica fognatura oppure allo stoccaggio in vasca chiusa per lo smaltimento con autobotte.

Le acque nere dei servizi del fabbricato pesa, del fabbricato servizi e del fabbricato termovalorizzatore saranno inviate in fognatura.

Il sistema di distribuzione, essenzialmente costituito da tubazioni, valvole e pompe, collegherà i sistemi alle varie utenze.”

2.6 DIRETTIVA SEVESO

Circa l'applicabilità della Direttiva Seveso si ribadisce quanto riportato al paragrafo 8 del documento 001 - AIA001 - Relazione Tecnica.

Si precisa che:

- non si è inteso ridurre né banalizzare l'applicazione della Circolare VVF del 31/01/2007 (peraltro di una Circolare, e per di più datata rispetto alla evoluzione normativa sia europea che nazionale), bensì ricondurne il raggio d'azione nell'alveo prioritario dell'applicabilità della disciplina Seveso, fondata - senza possibilità di interpretazioni - alla presenza di determinate quantità sostanze/miscele (o preparati) pericolosi ma anche alla potenzialità di far insorgere un incidente rilevante: in tal senso valga il secondo capoverso della nota 1 alla Parte 2 dell'Allegato I che recita *“...Per quanto riguarda le sostanze o i preparati che non sono classificati come pericolosi ai sensi di una delle suddette direttive [NdR: direttiva 67/548/CEE e direttiva 1999/45/CE, ora sostituite dal CLP], ad esempio i rifiuti, ma che si trovano o possono trovarsi in uno stabilimento e che presentano o possono presentare, nelle*

condizioni esistenti in detto stabilimento, proprietà analoghe per quanto riguarda la possibilità di incidenti rilevanti...”;

- non vi è alcuna necessità di documentare il fatto che trattasi di rifiuti non infiammabili né tantomeno facilmente infiammabili, non esplosivi, non tossici, non comburenti né ecotossici dal momento che il progetto e la procedura autorizzatoria de quo sono relativi ad un impianto per la termovalorizzazione di rifiuti NON PERICOLOSI, con ciò confermando in toto l'approccio decisamente conservativo adottato in termini di assimilazione (sostanziale) dei rifiuti pericolosi a determinate sostanze/miscele (o preparati) pericolosi (e non viceversa) che in tal caso, appunto, risulta non applicabile;
- sia in condizioni ordinarie s in condizioni di anomalia/malfunzionamento, l'applicabilità indiscussa della normativa generale richiamata, anche con riferimento alla prassi (DM 10/03/98, art. 29 sexies comma 7 DLgs. 152/06, Linee Guida regionali sulla VIA), garantisce l'elaborazione di un progetto conforme in termini di sicurezza e di prevenzione incendi (e di recipienti in pressione), senza che si debba impropriamente applicare una disciplina speciale come quella sul controllo dei pericoli di incidente rilevante, originata e sviluppata con altre e differenti finalità.

2.7 APPLICAZIONE DELLE BAT

Si precisa che il progetto presentato è conforme a quanto indicato nel *D.M. 29/01/2007 - Linee guida recanti i criteri per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili ex art 3, comma 2 del D.Lgs. 372/99 - Linee guida relative ad impianti esistenti per le attività rientranti nelle categorie IPCC: 5 Gestione dei rifiuti (Impianti di incenerimento)*.

In particolare si segnala che:

BAT H 1.1

Si veda quanto indicato al punto 2.1 ed in risposta al punto 37 delle richieste di integrazioni (documento *001_INT001_Integrazioni*).

BAT H 1.2

I rifiuti speciali saranno oggetto a procedure di “omologa” che prevedono anche una caratterizzazione analitica. Tale procedura farà parte integrante del sistema qualità.

Il progetto prevede il rilevatore di radioattività in ingresso all'impianto.

Saranno ridotti i flussi di plastiche clorurate.

L'omogeneizzazione avviene normalmente tramite il mescolamento del rifiuto in fossa.

Il progetto prevede un'area, posta all'interno dell'avanfossa, dedicata alle operazioni di campionamento dei rifiuti in ingresso, in frequenza e metodologia conforme alla normativa vigente.

BAT H 1.4

Il progetto prevede un sistema di pretrattamento dei rifiuti che sarà utilizzato in funzione del tipo di rifiuto in ingresso.

BAT H 2.1

Il progetto prevede l'utilizzo di una griglia mobile con iniezione di aria primaria al di sotto della griglia, in quantitativi circa stechiometrici, e di aria secondaria al di sopra della stessa griglia.

L'alimentazione del rifiuto, il movimento della griglia e la distribuzione dell'aria saranno regolati automaticamente al fine di ottimizzare la combustione.

Relativamente alla zona di post combustione, la normativa vigente prevede che dopo l'ultima immissione di aria comburente, in modo controllato e omogeneo ed anche nelle condizioni più sfavorevoli, i fumi permangano ad una temperatura di almeno 850 °C, misurata vicino alla parete interna della camera di combustione (CC), o in un altro punto rappresentativo della camera di combustione per almeno due secondi.

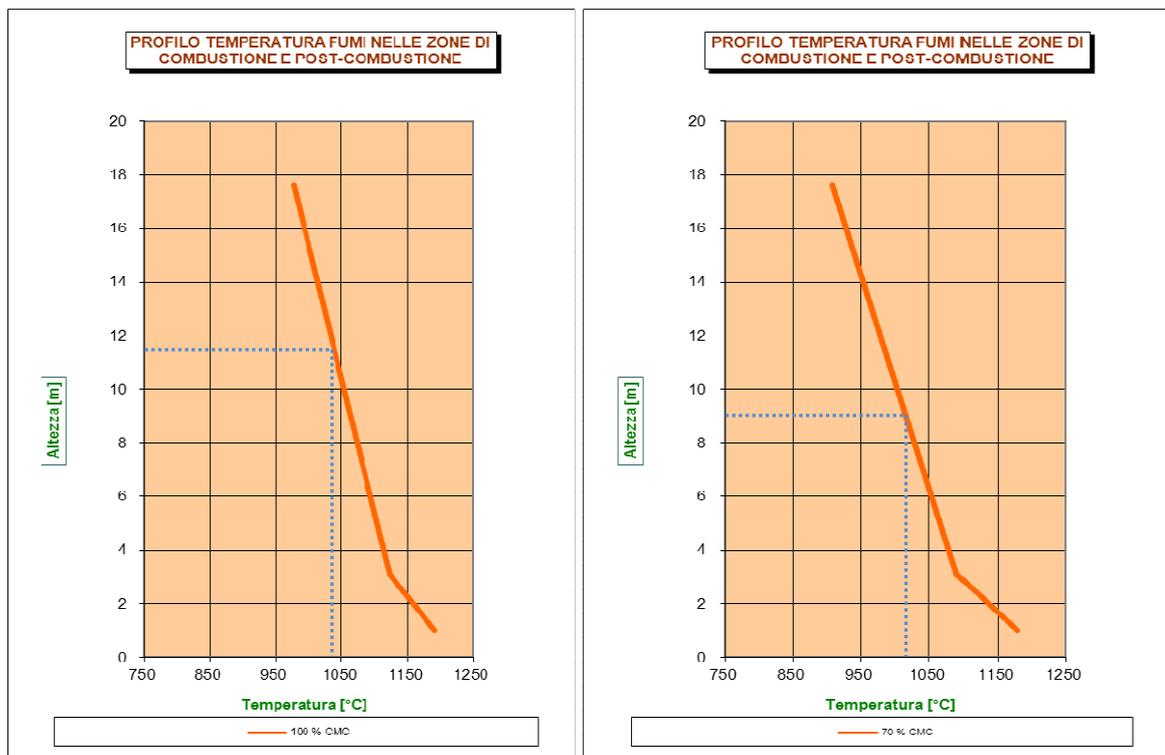
All'inizio della zona di post-combustione sono previsti due bruciatori ausiliari, alimentati a gas naturale, per garantire che la temperatura in post-combustione non scenda al di sotto del valore prescritto in nessuna condizione operativa.

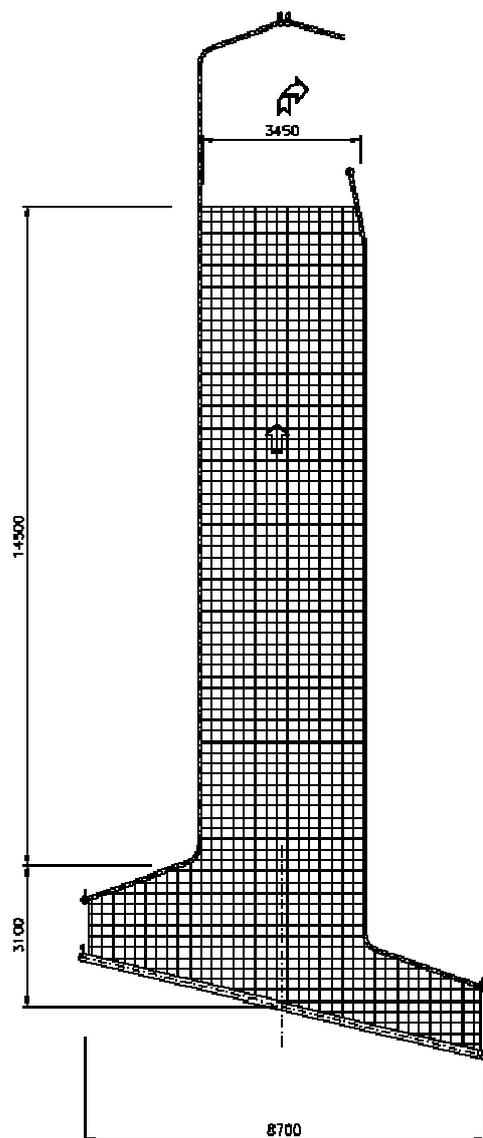
Il controllo del rispetto della prescrizione normativa di permanenza dei fumi per almeno 2 secondi, alla temperatura minima di 850 °C, viene effettuato sul valore di temperatura (T2s) ottenuto, nelle diverse condizioni di carico, da un algoritmo di calcolo che utilizza la strumentazione di misura installata.

Dai calcoli termofluodinamici di progettazione (si vedano le immagini seguenti) il tempo di permanenza di 2 secondi si raggiunge, nel caso in oggetto, alle seguenti altezze, in funzione del carico, inteso come potenza termica sviluppata dai rifiuti:

- 5,8 m al 70 % (8,9 m dall'inizio ZC),
- 6,7 m al 80 % (9,8 m dall'inizio ZC),
- 7,5 m al 90 % (10,6 m dall'inizio ZC),
- 8,6 m al 100 % (11,7 m dall'inizio ZC),
- 9,4 m al 110 % (12,5 m dall'inizio ZC).

Di seguito sono riportati i profili termici di temperatura in ZC e ZPC in due condizioni di funzionamento e un disegno della ZC e della ZPC con le quote principali.





BAT H 3.3

Si veda quanto indicato nella risposta alla richiesta di integrazione n° 5 di cui al documento 001_INT001_Integrazioni, consegnato unitamente al presente documento.

BAT H 4.1.3

L'impianto è essere dotato di un camino per l'immissione in atmosfera dei fumi, con altezza pari a 70 metri e tale da assicurare una buona dispersione dei fumi, e dotato di un sistema di monitoraggio in continuo degli inquinanti secondo le prescrizioni di legge.

Sul camino è previsto un locale chiuso e dedicato per permettere all'ente di controllo di effettuare agevolmente il campionamento manuale dei fumi.

Si specifica che il blocco automatico di alimentazione dei rifiuti interviene in caso di superamento dei limiti semiorari di emissione al camino che saranno prescritti in sede di

autorizzazione ed in caso di mancato rispetto della condizione della permanenza dei fumi in camera di post combustione ad una temperatura superiore a 850 °C per almeno 2 secondi.

BAT H 5.2

Si veda quanto indicato al punto 2.5.

BAT H 6.3

L'impianto è rispondente alla BAT in oggetto, in quanto:

- utilizza un sistema a doppia filtrazione, con utilizzo nel secondo stadio di filtrazione di bicarbonato di sodio. I residui di tale stadio, detti Prodotti Sodici di Reazione (PSR), nei sistemi a doppio filtro come quello proposto, sono caratterizzati da notevole purezza e possono essere inviati a recupero, anziché a smaltimento, con rendimenti di rigenerazione elevati. Come indicato al paragrafo 2.2.3.3 del documento *042 - MEC001 - Relazione tecnica - Sistemi meccanici e di processo*, i Prodotti Sodici di Reazione (PSR) che residuano dal secondo stadio a secco saranno stoccati in un silo dedicato e saranno allontanati dalla centrale tramite automezzi per la loro successiva rigenerazione in impianti appositi.
- prevede un sistema per la separazione ed il recupero di metalli dalle scorie, ai fini del riutilizzo delle scorie, in idonei impianti, come materie inerti. Come riportato nel capitolo 10 del documento *042 - MEC001 - Relazione tecnica - Sistemi meccanici e di processo*.

Riguardo le polveri che residuano dal primo stadio, esse non sono trattate in impianto (le BAT prevedono sistemi di inertizzazione, prima dello smaltimento finale, applicati "preferibilmente" in loco, non necessariamente). Pertanto esse saranno smaltite presso impianti idonei che provvederanno al loro trattamento e smaltimento finale

BAT H 7.2

Il progetto è stato elaborato con lo scopo di ottimizzare il recupero energetico prendendo in considerazione tutte quelle tecniche che possono concorrere alla riduzione dei consumi energetici e/o delle emissioni con essi connesse, sia in forma diretta (produzione di energia in loco) che indiretta (emissioni evitate da centrale termoelettrica remota). In particolare si segnala come il ciclo termico preveda il recupero di calore sia sui fumi sia sugli spurghi principali.

In merito al recupero termico per utenze esterne (teleriscaldamento) si veda quanto indicato nella risposta alla richiesta di integrazione n° 5 di cui al documento *001 - INT001 - Integrazioni*, consegnato unitamente al presente documento.

In merito al ricircolo fumi, si segnala che non è stato previsto in quanto l'esperienza maturata nella gestione di impianti analoghi a quello in esame ha mostrato che tale sistema risulta non necessario per il corretto controllo della combustione. Già altre tecnologie adottate, previste dalle BAT e volte al preriscaldamento dell'aria primaria ed all'ottimizzazione della distribuzione dell'aria di combustione primaria e secondaria (utilizzo di metano quale combustibile ausiliario, recupero dei cascami del ciclo termico, preriscaldamento dell'aria di combustione, preriscaldamento dell'acqua alimento caldaia, impiego di apparecchiature di conversione dell'energia ad alta efficienza, efficace isolamento delle apparecchiature, minimizzazione dei rientri incontrollati di aria in fase di combustione o trattamento dei fumi, manutenzione programmata delle superfici di scambio del generatore di vapore e degli scambiatori), risultano efficaci in tal senso.

Inoltre il ricircolo dei fumi è una soluzione adatta ai forni non integrati con caldaia, mentre il progetto in esame prevede un sistema forno caldaia integrato.

Va segnalato inoltre che il mantenimento di condizioni operative stabili, al fine di limitare l'impiego di combustibili ausiliari o la necessità di pretrattamenti, è una condizione operativa

fortemente ricercata e raggiungibile autorizzando l'impianto a carico termico (si veda quanto indicato documento 001 - INT001 - Integrazioni).

BAT H 9.6

Si faccia riferimento a quanto indicato nei documenti di progetto definitivo 049 - AUT001 - *Relazione tecnica - Sistema automazione e TVCC di processo* e 050 - AUT002 - *Schema dell'architettura del sistema di automazione di processo*.

BAT H 12.1

Si veda quanto indicato nelle risposte alla richiesta di integrazioni di cui al documento 001_INT001_Integrazioni, consegnato unitamente al presente documento.

BAT H 12.2

Si veda quanto indicato al punto 2.1.

2.8 PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

Il piano di monitoraggio e controllo proposto è conforme a quanto previsto nel documento "Criteri direttivi sugli impianti di incenerimento" redatto dalla regione Toscana (Aprile 2008).

2.9 PIANO DI COMUNICAZIONE

In questa fase si ritiene esaustivo quanto riportato nel documento SIA 014 - *Piano di Comunicazione*.

3 QUADRO AMBIENTALE

3.1 QUALITÀ DELL'ARIA

Ai fini della caratterizzazione dello stato di qualità dell'aria si è fatto riferimento ai dati misurati dalle rete di monitoraggio Regionale.

3.2 RICADUTE INQUINANTI

La scelta del data set meteorologico è ampiamente argomentata nel documento *All 4.1 - SIA4.1 - Valutazione di impatto in atmosfera* e relative appendici.

Il data set scelto tra i due analizzato è quello maggiormente completo e rappresentativo poiché riferito a 5 anni (Calmet 2007 – 2011).

Lo scenario S1a è rappresentativo del caso peggiore (“worst case”) poiché basato su valori massimi che il proponente indica come limiti alle emissioni.

La valutazione di impatto in atmosfera si basa su una serie di ipotesi conservative, tra le quali:

- Emissioni pari ai limiti massimi;
- Immissioni pari al valore massimo riscontrato nei cinque anni di riferimento in ogni punto della griglia.

3.3 SALUTE PUBBLICA E VALUTAZIONI SANITARIE

Si ribadiscono le valutazioni riportate nel documento *010 - SIA 010 - Quadro di riferimento ambientale - Salute Pubblica* e relativi allegati e nel documento *001 - INT 001 - Integrazioni*.

3.4 RISCHIO SALUTE UMANA

Si ribadiscono le valutazioni riportate nel documento *010 - SIA 010 - Quadro di riferimento ambientale - Salute Pubblica* e relativi allegati e nel documento *001 - INT 001 - Integrazioni*.

3.5 IMPATTI SANITARI DELLE EMISSIONI DELL'INCENERITORE

Si ribadiscono le valutazioni riportate nel documento *010 - SIA 010 - Quadro di riferimento ambientale - Salute Pubblica* e relativi allegati, nel documento *All 4.1 - SIA4.1 - Valutazione di impatto in atmosfera* e relative appendici e nel documento *001 - INT 001 - Integrazioni*.

3.6 GAS CLIMALTERANTI

Si ribadiscono le valutazioni riportate nel documento *All 4.2 - SIA4.2 - Bilancio delle emissioni di gas serra (GHG)* e nel documento *001 - INT 001 - Integrazioni*.

3.7 FLORA, FAUNA ED ECOSISTEMI

Si rimanda a quanto riportato in merito nel documento *001 - INT 001 - Integrazioni*.

3.8 VALUTAZIONE DI INCIDENZA

Si rimanda a quanto riportato in merito nel documento *001 - INT 001 - Integrazioni*.

3.9 RELAZIONE PAESAGGISTICA

Si rimanda a quanto riportato in merito nel documento *001 - INT 001 - Integrazioni*.